PADRE CERIANI: LA CHIESA CONCILIARE HA UN NUOVO CAPO: COSA DOVREBBE DICHIARARE?

Pubblicato venerdì 9 maggio 2025 da P.VerboVen

NULLAM PARTEM HABEMUS

Consideriamo innanzitutto con stupore la Chiesa così come è concepita dai modernisti:

Lettera di Monsignor Benelli a Monsignor Lefebvre, 25 giugno 1976:

Il Santo Padre mi incarica oggi di confermare il provvedimento che vi è stato comunicato a suo nome, con mandato speciale: dovete astenervi dal conferire qualsiasi ordinazione in questo momento. Non usate come pretesto l'inquietudine dei seminaristi: è proprio l'occasione perché spieghino a voi, e anche alle loro famiglie, che non potete ordinarli al servizio della Chiesa contro la volontà del Pastore Supremo della Chiesa. Non c'è nulla di irrecuperabile nel loro caso: se hanno buona volontà e si preparano seriamente al ministero sacerdotale in vera fedeltà alla Chiesa conciliare, allora ci prenderemo cura di trovare per loro la soluzione migliore; Ma incomincino innanzitutto con questo atto di obbedienza alla Chiesa.

+++

Giovanni Paolo II, Costituzione apostolica Sacrae disciplinae leges, per la promulgazione del nuovo codice di diritto canonico, del 25 gennaio 1983:

Lo strumento che è il Codice è chiaramente congruente con la natura della Chiesa, così come è proposta soprattutto dal magistero del Concilio Vaticano II, considerato nel suo insieme, e in particolare dalla sua dottrina ecclesiologica. Inoltre, in un certo senso, questo nuovo Codice può essere concepito come un grande sforzo per tradurre quella stessa dottrina, cioè l'ecclesiologia conciliare, nel linguaggio canonico. E benché sia impossibile tradurre perfettamente nel linguaggio canonico l'immagine della Chiesa descritta dalla dottrina del Concilio, tuttavia il Codice deve sempre riferirsi a quella stessa immagine come al modello principale, di cui deve esprimere in sé, per quanto è possibile, le linee, secondo la sua natura propria.

+++

Diamo ora un'occhiata alle reazioni a tanto orrore:

Aderiamo alle dichiarazioni di Monsignor Marcel Lefebvre e dei Superiori della FSSPX, indipendentemente dal fatto che siano stati coerenti o meno nelle loro azioni.

Sappiamo che altri detti potrebbero essere contrari a questi.

Il passare del tempo e le circostanze attuali dovrebbero portarci a distinguere tra i due e a trarre delle conclusioni.

Monsignor Marcel Lefebvre: Dichiarazione del 21 novembre 1974:

Aderiamo con tutto il cuore, con tutta l'anima, alla Roma cattolica, custode della fede cattolica e delle tradizioni necessarie al mantenimento di essa, alla Roma eterna, maestra di sapienza e di verità.

Al contrario, noi rifiutiamo e abbiamo sempre rifiutato di seguire le tendenze neomoderniste e neoprotestanti di Roma, che si sono manifestate chiaramente nel Concilio Vaticano II e, dopo il Concilio, in tutte le riforme che ne sono scaturite.

+++

Omelia di Monsignor Lefebvre, 29 giugno 1976:

Ecco cosa mi hanno detto gli inviati ufficiali del Vaticano. Noi non apparteniamo a questa religione. Noi apparteniamo alla religione cattolica, non a questa religione universale, come viene chiamata oggi. Non è più la religione cattolica. Noi non apparteniamo a questa religione liberale e modernista, che ha il suo culto, i suoi sacerdoti, la sua fede, i suoi catechismi, la sua Bibbia, la sua Bibbia ecumenica. Non li accettiamo.

+++

Nota preliminare di Monsignor Lefebvre, 12 luglio 1976:

Domenica 27 giugno un inviato della Segreteria di Stato mi ha portato la lettera di monsignor Benelli. Conferma il divieto delle ordinazioni e le minacce di sanzioni; non fa alcun riferimento alla possibilità del dialogo. In questo modo sembra impossibile affrontare il problema di fondo, che è l'accordo tra la Chiesa conciliare, come la chiama monsignor Benelli nella sua ultima lettera, e la Chiesa cattolica. Non ci sono dubbi: non si tratta di un disaccordo tra monsignor Lefebvre e papa Paolo VI. Questa è l'incompatibilità radicale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa conciliare, di cui la Messa di Paolo VI rappresenta il simbolo e il programma.

+++

Riflessioni di Monsignor Lefebvre sulla sospensione *a divinis* 29 luglio 1976:

Quanto è chiaro! D'ora in poi, è alla Chiesa conciliare che bisogna obbedire ed essere fedeli, e non più alla Chiesa cattolica. Questo è tutto il nostro problema. Siamo “sospesi a divinis” dalla Chiesa conciliare e per la Chiesa conciliare, di cui non vogliamo far parte. Questa Chiesa conciliare è una Chiesa scismatica, perché rompe con la Chiesa cattolica tradizionale. Ha i suoi nuovi dogmi, il suo nuovo sacerdozio, le sue nuove istituzioni, il suo nuovo culto, già condannati dalla Chiesa in molti documenti ufficiali e definitivi (…) Per questo i fondatori della Chiesa conciliare pongono tanta enfasi sull’obbedienza alla Chiesa di oggi, facendo astrazione dalla Chiesa di ieri, come se non esistesse più (…) Questa Chiesa conciliare è scismatica perché ha preso come base del suo aggiornamento i principi opposti a quelli della Chiesa cattolica (…) La Chiesa che afferma tali errori è allo stesso tempo scismatica ed eretica. Questa Chiesa conciliare non è quindi cattolica. Nella misura in cui il Papa, i vescovi, i sacerdoti o i fedeli aderiscono a questa nuova Chiesa, si separano dalla Chiesa cattolica. La Chiesa di oggi è vera Chiesa solo nella misura in cui segue ed è una cosa sola con la Chiesa di ieri e di sempre. La norma della fede cattolica è la Tradizione (…) La richiesta di monsignor Benelli è dunque luminosa: sottomissione alla Chiesa conciliare, alla Chiesa del Vaticano II, alla Chiesa scismatica. Continuiamo nella Chiesa cattolica.

+++

Dichiarazione di Monsignor Lefebvre, 4 agosto 1976:

Questo concilio rappresenta, sia agli occhi delle autorità romane che ai nostri, una nuova chiesa, che essi chiamano, oltre alla Chiesa conciliare (…)

Noi crediamo di poter affermare, sulla base della critica interna ed esterna del Vaticano II, cioè attraverso l’analisi dei testi e lo studio delle modifiche e delle conclusioni di questo Concilio, che quest’ultimo, voltando le spalle alla tradizione e rompendo con la Chiesa del passato, è un concilio scismatico (…)

Tutti coloro che cooperano all'esecuzione di questo disordine, accettando e aderendo a questa nuova Chiesa conciliare, come la chiama monsignor Benelli nella sua lettera del 25 giugno, entrano nello scisma.

+++

Sermone di Monsignor Lefebvre. Lille, 29 agosto 1976:

Cosa hanno voluto i cattolici liberali per un secolo e mezzo? Fa sposare la Chiesa e la Rivoluzione, la Chiesa e la sovversione, la Chiesa e le forze distruttrici della società e di tutte le società, familiari, civili e religiose. Che cosa significa?

Ciò significa che dobbiamo sposare la Chiesa, la Chiesa cattolica, la Chiesa di Nostro Signore Gesù Cristo, con i principi che sono contrari a questa Chiesa, che la minano, che sono sempre stati contro la Chiesa (…)

L'unione voluta dai cattolici liberali tra la Chiesa e la Rivoluzione è un'unione adultera, adultera. Da questa unione adultera possono nascere solo dei bastardi. E chi sono questi figli bastardi? I riti. Il rito della Messa è un rito bastardo. I sacramenti sono sacramenti bastardi (…) I preti che escono dai seminari non sanno cosa sono. Sono dei preti bastardi. Non sanno cosa sono.

+++

Conferenza di Monsignor Lefebvre durante gli Esercizi Spirituali del 4 settembre 1987:

Io dico: Roma ha perso la fede, miei cari amici. Roma è in apostasia. Queste non sono parole vuote. Questa è la verità. Roma è in apostasia. Non possiamo più fidarci di queste persone; stanno abbandonando la Chiesa, hanno lasciato la Chiesa, stanno lasciando la Chiesa. È vero, vero, vero.

+++

Lettera di Monsignor Lefebvre al Cardinale Ratzinger, 24 maggio 1988:

Eminenza, ritengo necessario chiarire quanto Le ho scritto il 6 maggio. Riflettendoci, ci è chiaro che l'obiettivo delle discussioni e della riconciliazione è quello di integrarci nella Chiesa conciliare, l'unica Chiesa a cui Lei ha fatto riferimento nei colloqui.

+++

Monsignor Lefebvre, Conferenza stampa, 15 giugno 1988:

Il cardinale Ratzinger lo ha ripetuto più volte: «Monsignore, la Chiesa è una sola, non può esserci una Chiesa parallela». Gli dissi: "Eminenza, non siamo noi a creare una Chiesa parallela, poiché seguiamo la Chiesa di sempre; sei tu che hai creato la Chiesa parallela, avendo inventato la Chiesa del Concilio, quella che il cardinale Benelli chiamava Chiesa conciliare; sei tu che hai inventato una nuova Chiesa, che hai creato nuovi catechismi, nuovi sacramenti, una nuova Messa, una nuova liturgia. Questo non viene da noi. Stiamo seguendo ciò che è stato fatto prima. Non siamo noi che stiamo creando una nuova Chiesa.

+++

I Superiori della FSSPX, Lettera aperta al Cardinale Gantin, 6 luglio 1988:

Eminenza, riuniti attorno al loro Superiore Generale, i Superiori dei distretti, dei seminari e delle case autonome della Fraternità Sacerdotale San Pio X, ritengono opportuno esprimerLe con rispetto le seguenti riflessioni.

Con la vostra lettera del 1° luglio scorso, avete ritenuto vostro dovere far conoscere la vostra scomunica latae sententiae a Sua Eccellenza Monsignor Marcel Lefebvre, a Sua Eccellenza Monsignor Antonio de Castro Mayer e ai quattro vescovi da loro consacrati il 30 giugno scorso a Ecône.

Voi stessi giudicherete il valore di una simile dichiarazione proveniente da un'autorità che, nel suo esercizio, rompe con quella di tutti i suoi predecessori, fino a Papa Pio XII, nel culto, negli insegnamenti e nel governo della Chiesa.

Quanto a noi, siamo in piena comunione con tutti i Papi e tutti i Vescovi che hanno preceduto il Concilio Vaticano II, celebrando esattamente la Messa da loro codificata e celebrata, insegnando il Catechismo da loro composto e opponendoci agli errori da loro ripetutamente condannati nelle loro encicliche e lettere pastorali.

Bisogna poi valutare da che parte si trova la rottura. Siamo profondamente addolorati per la cecità di spirito e la durezza di cuore delle autorità romane.

D'altra parte, non abbiamo mai voluto appartenere a quel sistema che si definisce Chiesa conciliare e che si definisce attraverso il Novus Ordo Missæ, l'ecumenismo indifferentista e la secolarizzazione di tutta la società.

Sì, non abbiamo alcuna parte, nullam partem habemus, con il pantheon delle religioni di Assisi; La nostra scomunica mediante decreto di Vostra Eminenza o di un altro dicastero non sarebbe altro che una prova inconfutabile.

Non chiediamo nulla di meglio che essere dichiarati ex-comunione dallo spirito adultero che soffia nella Chiesa da venticinque anni; esclusi dalla comunione empia con gli infedeli.

Crediamo in un solo Dio, Nostro Signore Gesù Cristo, con il Padre e lo Spirito Santo, e saremo sempre fedeli alla sua unica Sposa, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica e romana.

Essere pubblicamente associati alla sanzione che ha colpito i sei vescovi cattolici, difensori della fede nella sua integrità e nella sua interezza, sarebbe per noi una distinzione d'onore e un segno di ortodossia davanti ai fedeli. Essi, infatti, hanno il diritto assoluto di sapere che i sacerdoti a cui si rivolgono non sono in comunione con una chiesa contraffatta, evoluzionista, pentecostale e sincretista.

+++

Dopo una semplice lettura di questi testi, appare chiaro che nel pensiero di Mons. Lefebvre e dei Superiori della FSSPX esisteva una distinzione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa conciliare, e che non si poteva essere in comunione con quest'ultima, nemmeno in minima parte = nullam partem habemus…

+++

COLOPHON

Dal rapporto Fideliter n. 79, gennaio-febbraio 1991:

FIDELITER: Cosa può dire ai fedeli che ancora attendono la possibilità di un accordo con Roma?

Mons. Lefebvre: I nostri veri fedeli, coloro che hanno compreso il problema e ci hanno aiutato a seguire la linea retta e ferma della Tradizione e della fede, temevano i passi che ho compiuto a Roma. Mi hanno detto che era pericoloso e che stavo sprecando il mio tempo. Sì, certo, ho sperato fino all'ultimo minuto che a Roma ci sarebbe stato un po' di lealtà. Non posso essere biasimato per non aver fatto del mio meglio. Quindi ora, a coloro che vengono da me e dicono: dobbiamo raggiungere un accordo con Roma, credo di poter dire che sono andato anche oltre quanto avrei dovuto.

+++

Dal libro The Spiritual Itinerary (gennaio 1990). Capitolo III – La vita divina – La creazione:

Il desiderio del Vaticano II di integrare i non cattolici nella Chiesa senza esigere la loro conversione è un desiderio adultero e scandaloso. Il Segretariato per l'Unità dei Cristiani, attraverso concessioni reciproche – il dialogo – porta alla distruzione della fede cattolica, alla distruzione del sacerdozio cattolico, all'eliminazione del potere di Pietro e dei vescovi; Lo spirito missionario degli apostoli, dei martiri e dei santi viene eliminato. Finché questo Segretariato manterrà come orientamento il falso ecumenismo e finché le autorità romane ed ecclesiastiche continueranno ad approvarlo, si potrà dire che rimarrà in aperta e ufficiale rottura con tutto il passato della Chiesa e con il suo Magistero ufficiale. Pertanto, ogni sacerdote che desidera restare cattolico ha lo stretto dovere di separarsi da questa Chiesa conciliare, finché essa non recupera la tradizione del Magistero della Chiesa e la fede cattolica.

+++

Dalla Prefazione al n. 1 della Documentazione sulla Rivoluzione nella Chiesa, Ecône, 4 marzo 1991.

La Divina Provvidenza volle che Monsignor Lefebvre scrivesse queste parole consolanti e profetiche 21 giorni prima della sua morte. Con queste parole concludiamo:

Il restauratore del cristianesimo è il sacerdote, attraverso l'offerta del vero sacrificio, attraverso la distribuzione dei veri sacramenti, attraverso l'insegnamento del vero catechismo, attraverso il suo ruolo di Pastore vigilante per la salvezza delle anime.

È attorno a questi sacerdoti veramente fedeli che i cristiani devono radunarsi e organizzare tutta la loro vita cristiana.

Ogni spirito di sfiducia verso i sacerdoti che meritano fiducia diminuisce la solidità e la fermezza della resistenza contro i distruttori della Fede.

CONDIVIDI IL NOSTRO POST